

APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA AL POPOLO ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/89795
PUBBLICITÀ: per ogni allineamento di colonne: Commerciali e Cinema h. 10 - Echi postali h. 10 - Cronaca h. 100 - Necrologia h. 70 - Fianziaria, Borsa, Legale h. 100 - Pubblicità governativa - Pubblicità anticongiunturali - Pubblicità per la libertà della città in Italia e all'estero - Via del Tritone, 9, Roma - Telefono 61.812, 68.994.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uniti e vigilanti più che mai! La lotta per la libertà continua!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 166

VENERDI 16 LUGLIO 1948

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEL POPOLO CHIEDE UN RADICALE MUTAMENTO DI POLITICA

Il grandioso e unanime sciopero di protesta inizio di una nuova battaglia per la libertà

Contro il governo della guerra civile e i traditori della solidarietà sindacale la Direzione del P.C.I. impegna tutto il Partito a continuare, senza soste e senza incertezze, la lotta

Esecrazione in tutto il mondo per l'attentato a Togliatti



Al compagno Palmiro Togliatti, capo e guida del popolo italiano colpito dall'odio scatenato dai nemici della libertà e della pace, giungono commosso ed affettuoso l'augurio dei comunisti d'Italia e di tutto il mondo, del popolo lavoratore e di tutti i democratici d'Italia. Poesia nell'rispondenza - presto il suo posto di guida nella lotta contro le forze dell'imperialismo per la indipendenza la libertà, la pace!

La Direzione del P. C. I. al Paese

Il criminale attentato contro il compagno Palmiro Togliatti ha sollevato in tutta l'Italia e nel mondo intero un'ondata spontanea e incontenibile di protesta e di sdegno, di fronte alla quale anche i responsabili delle condizioni politiche del Paese che l'hanno maturato e reso possibile, sono stati obbligati ad esprimere ipocriti sentimenti di deplorazione. Ma l'unanimità appassionata dell'astensione dal lavoro di tutte le categorie produttrici e di ogni regione, a sdegnata dimostrazione contro il governo, ha espresso la universale convinzione che la responsabilità dell'esecrabile gesto risale alla politica di discordia e di provocazione che da tempo viene condotta da chi dirige le sorti del Paese. La Confederazione Generale del Lavoro, alla cui opera il Fronte Democratico Popolare ha immediatamente dato piena e fiduciosa adesione, ha inquadrato e diretto il grandioso movimento delle masse che trova precedenti solo negli anni lontani della più sicura e vittoriosa ascesa delle classi lavoratrici nel nostro Paese.

Milioni di lavoratori, operai, tecnici, impiegati, contadini, artigiani, uomini e donne, non ostante le minacce e le violenze ordinate freddamente dal governo, si sono battuti sapendo di affrontarlo e volendo affrontarlo — a solenne ammonimento — i provocatori di guerra, che il compagno Togliatti aveva smascherato e additato all'esecrazione popolare: e i ceti privilegiati che si sono proposti di impedire, con qualunque mezzo ed a qualunque costo, di svolgere quei principi di nuova democrazia di popolo che il compagno Togliatti aveva affermato per primo nella Repubblica. Queste forze sociali di rovina e di rapina hanno così sentito la parola possente dell'Italia del lavoro, che ha fatto conoscere, come ancora non era avvenuto dal giorno della liberazione, quale sia la sua forza. E assieme l'hanno sentita e compresa gli organizzatori delle sezioni e del crumiraggio le cui, l'osche manovre sono completamente fallite di fronte allo spirito unitario delle masse lavoratrici.

Lavoratori! Lo sciopero generale è stata una grande battaglia nel quadro della lotta per dare al nostro Paese una nuova direzione politica. L'atteggiamento del governo clericoreazionario in questo grave momento, il suo rifiuto di riconoscere le responsabilità politiche del criminoso attentato al di là di quelle personali del materiale esecutore di esso, la sua aperta e dichiarata volontà di repressione e di strage che ha fatto bagnare di altro sangue di popolo le strade e le piazze, hanno chiarito più che mai a tutte le masse la validità del nostro atteggiamento politico col quale il Partito si propone di intensificare l'azione unitaria per la difesa della libertà democratica e della legalità repubblicana e dei diritti dei lavoratori. Lo sciopero generale ha

convinto tutti i sinceri democratici della necessità di salire sempre più la loro unità perché sia data soddisfazione all'esigenza nazionale di una nuova direzione politica del paese e di vigilare per contrastare e sventare ogni tentativo di persecuzione e di rappresaglia nel quale migressero a svolgersi ulteriormente le intenzioni reazionarie del governo. La unanimità di dolore, di esecrazione, di protesta, creata con fulminea immediatezza attorno al nostro compagno colpito, ha costituito una prima, legittima, imponente revisione dell'artificioso verdetto del 18 aprile, indicando verso chi si dirige in realtà la fiducia e l'attesa delle forze fondamentali e laboriose del nostro popolo. Ciò impegna il nostro Partito ed ogni singolo compagno a continuare infaticabilmente, senza soste e senza incertezze, in seno a questo'opera feroce e coerente di orientamento e di guida. La Direzione rivolge alle organizzazioni di partito e ai compagni tutti il suo plauso per l'azione energica con la quale durante lo sciopero hanno assolto il compito di avanguardia combattiva delle forze popolari in lotta contro il regime democristiano, difensore degli industriali e degli agrari — questi sperimentati provocatori di assassini politici a danno dei dirigenti delle classi lavoratrici; e li invita a rafforzare la loro attività e la loro preparazione per mantenere al partito questo ruolo storico e responsabile. Interprete delle voci giunte da ogni azienda, da ogni villaggio, da ogni città — e «amite del sentimento profondo di affetto nutrito per i da milioni di italiani democratici e patrioti, la Direzione invia al compagno Togliatti, maestro ed amico, capo matto dei comunisti italiani, suo fraterno saluto e l'augurio caldo e commosso di rapida guarigione e della più lunga vita per la migliore fortuna dei lavoratori, per il bene del nostro popolo, per la salvezza, il consolidamento

Il telegramma di Stalin

Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolcevico) dell'U.R.S.S. ha inviato il seguente telegramma al C.C. del P.C.I.
Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolcevico) dell'U.R.S.S. è indignato per il brigantesco attentato compiuto da un essere che è al di fuori del genere umano contro la vita del capo della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia, il nostro amato compagno Togliatti. Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolcevico) è contristato dal fatto che gli amici del compagno Togliatti non siano riusciti a difenderlo dal vile attacco a tradimento.
A nome del C.C. del P.C. (b.) dell'Unione Sovietica
GIUSEPPE STALIN

Le decisioni dell'Esecutivo della C.G.I.L.

I democristiani isolati - I dirigenti sindacali repubblicani e saragattiani solidali con la maggioranza - Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio
Il Comitato Esecutivo della CGIL, riunito ieri sera alle 22 nella sede di Corso d'Italia. Erano presenti i rappresentanti della corrente democristiana. In una lettera il cui contenuto aveva un chiaro carattere di tradimento e di ricatto, i dirigenti nazionali della corrente d.c. avevano lanciato alla CGIL una proposta di collaborazione che la loro mancata partecipazione alla seduta, essi minacciavano di prendere le decisioni del caso - se lo sciopero si fosse prolungato per oltre 24 ore, ossia oltre la mezzanotte di ieri. Inoltre essi facevano lasciare dalla radio un invito ai lavoratori della loro corrente di riprendere il lavoro senz'altro, precisando dalle decisioni della Conferenza unitaria.
L'Esecutivo della CGIL rimaneva in seduta fino all'una di notte. Al termine della riunione veniva diramato il seguente comunicato:
«Il Comitato Esecutivo della CGIL, rileva con soddisfazione la linea politica, che ha permesso di superare l'attacco delle forze reazionarie contro le masse popolari che hanno ardientemente lottato per abbattere il fascismo e conquistare la libertà democratica e la indipendenza nazionale.
«Il Comitato Esecutivo rivolge un reverente saluto a tutte le vittime di questa lotta, provocata dall'atmosfera di divisione e di odio creata nel Paese dal risveglio delle forze reazionarie.
«Lo sciopero generale — attuato spontaneamente e con ammirabile slancio da tutti i lavoratori italiani — è stato una grande vittoria contro l'infame attentato, e sanzionato dall'CGIL, — costituisce una conquista della classe volon-

Le condizioni di Togliatti

Il bollettino medico delle ore 9
Sulle condizioni del compagno Togliatti stamani alle ore 9 è stato emanato il bollettino seguente (numero 6):
«Nette piuttosto agitata. I fatti reattivi basilari ieri notati si sono concretati in addensamento broncopulmonare basilare. Le condizioni generali sono quindi più deprestate. Il sensorio rimane buono.
Temperatura massima 38,9; Polso 112; Respiri 24.
Pressione 122-75.
Firmato: prof. Cesare Frugoni, prof. Pietro Valdoni, dott. Mario Spallone.
Come si rileva dal bollettino le condizioni del ferito permangono tuttora preoccupanti. Si smentiscono purtroppo come affrettate e premature le notizie di miglioramento diffuse dalla radio e dalla stampa governativa.
Alle 14 di ieri veniva praticato al

Quarantotto ore di lotta di tutto il popolo italiano

Compatto svolgimento dell'ultima mezza giornata di sciopero
Gravi provocazioni e incidenti a Genova, Livorno, Busto Arsizio
Stamattina, secondo le deliberazioni della Conferenza dei Lavoratori, lo sciopero generale è proseguito compatto in ogni regione d'Italia. Senza cedere alla pressione psicologica esercitata dai dirigenti democristiani e da tutti i mezzi di propaganda messi in atto dal governo, né alle intimidazioni d'ogni genere dell'apparato poliziesco dello Stato, i lavoratori di tutte le regioni hanno, anziché rallentarla, intensificata la loro lotta.
A Roma le vetture dell'ATAC non hanno abbandonato i depositi. Il governo è riuscito solo a far circolare, sotto forte scorta, alcune camionette della G.P.A. e alcuni vecchi automezzi non più in servizio da tempo. Completa l'astensione dal lavoro nelle fabbriche.
Da Napoli e da altre località dell'Italia meridionale viene segnalato che in tutta la mattinata di oggi le classi lavoratrici hanno accresciuto la loro combattività in modo da giungere all'ora stabilita per la cessazione dello sciopero col movimento in piena efficienza, ancor più che nella prima giornata. Tra i ferrovieri e gli elettrici, ad esempio, lo sciopero si è fatto ancor più serrato.
«Completo e senza defezioni, anche se sarà preceduto all'immediata in tutte le regioni del centro e del nord Italia, sia nelle città che nelle campagne.
In molti centri nei quali si sono verificati nelle giornate trascorse incidenti di particolare gravità sono stati rimossi dall'opera i responsabili e i capi di responsabilità per prendere in esame l'eventualità di una prosecuzione dell'astensione dal lavoro, qualora le autorità non desidero sufficienti garanzie che non intendano procedere a rappresaglie di sorta contro i lavoratori, e che sarà preceduto all'immediata scarcerazione degli arrestati.
A Bologna le ultime ore di sciopero sono state funestate da nuove sgarze: un operaio è morto e undici sono rimasti feriti in ripetuti scontri con la polizia. Dopo lunghi scontri quattro autoblindati venivano catturate disarmate. I lavoratori riprendevano la loro dimostrazione

Bandiere rosse sulle fabbriche

Nella serata il movimento che si sviluppava in Alta Italia, aveva raggiunto una forza, una estensione e una compattezza quale mai in nessun precedente sciopero.
In tutta l'Alta Italia le fabbriche venivano presidiate dagli operai i quali issavano sulle ciminiere le bandiere rosse.
In tutti i quartieri di Milano, Torino, Venezia la mobilitazione popolare era generale.
A Genova silenziosi cortei si riversavano nel centro della città e continuavano in piazza De Ferrari. Improvvisamente la polizia si accalava con i mezzi corazzati contro la popolazione che reagiva con estrema decisione. Dopo lunghi scontri quattro autoblindati venivano catturate disarmate. I lavoratori riprendevano la loro dimostrazione di protesta. Ma, finita la manifestazione, mentre la folla defluiva, la polizia risaliva urlando le strade scagliando bombe a mano e lagrimogene che ferivano numerosi cittadini. Il popolo tornava allora nelle strade e la battaglia si riaccendeva. Poi il cadere della notte e la cessazione completa della luce elettrica costringeva la polizia a ritirarsi nuovamente.
Anche la giornata di giovedì trascorreva nella calma sino alle 13. A quest'ora il Prefetto comunicava attraverso la radio che veniva dichiarato lo stato di grave pericolo, «senza che la grave decisione fosse in alcun modo motivata. Veniva inoltre imposto il coprifuoco. I rappresentanti della C.G.I.L., del-

(Continua su 2a pag. La colonnata)